ANNO XXXV — Domenica, [illegible] — N. [illegible]

L'OPINIONE

Giornal[illegible] ...ano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
China, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5

per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENZIA HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELISY DAVIES et C., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia Annunzi dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno		*Per Roma*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Roma, 21 gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Decisamente le cose non vanno come dovrebbero andare nella santa Russia. Dopo le stragi degli ebrei a Kiew ed i saccheggi di Varsavia, mentre l'opinione pubblica è ancora commossa in tutta l'Europa per questi sinistri bagliori che fanno temere una conflagrazione generale, mentre in Inghilterra, si protesta contro le selvagge scene avvenute in molte città russe, si costituisce un Comitato di persone appartenenti all'alto clero cattolico e protestante, di membri distinti dell'aristocrazia, per raccogliere soccorsi in favore delle infelici vittime di questi fatti degni del medio-evo, ecco che giunge dal Baltico la notizia che a Duneburg ed in altre città della Livonia, la plebaglia saccheggia ed incendia le case e le proprietà dei tedeschi. Il governatore si limita a telegrafare chiedendo istruzioni. Precisamente come fece a Varsavia il vicegovernatore generale Albedinski, egli pure telegrafò a Pietroburgo e, prima che la risposta giungesse, bande di malfattori ebbero tutto il tempo di mettere a sacco e ruba intere vie, di demolire un gran numero di case, mentre i soldati e le guardie di polizia assistevano impassibili a quegli orrori, aspettando che il telegramma di Pietroburgo ingiungesse al generale Albedinsky di mettere un termine agli eccessi di quei forsennati. Ma anche a Varsavia si rinnovarono le scene di Kiew, e i polacchi non si sono dimostrati da meno dei russi! Ma ora non si tratta più dei disgraziati ebrei; ora sono le proprietà dei commercianti tedeschi della Livonia che la plebaglia, eccitata non si sa da chi, saccheggia ed incendia, mentre il governatore, secondo il dispaccio, sta sempre a vedere.

Vedremo però se il Cancelliere dell'impero non si mostrerà più commosso di questa nuova prova dell'amicizia russa per la Germania.

Abbiamo ricevuto il testo dell'articolo, segnalatoci dal telegrafo, della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sull'atteggiamento del centro verso il progetto presentato dal governo sulle facoltà discrezionali. Esso comincia dall'affermare che la *Germania* commette, nel criticare il progetto governativo, l'errore di volere la soluzione in massima di quistioni, nelle quali i principii sono e rimangono immutabili. Il governo, soggiunge il giornale ufficioso, non reputa di avere il còmpito di far cessare la lotta di principii, che dura da mille anni, fra lo Stato e la Chiesa mediante una legge del ministero dei culti prussiano. Esso non crede che l'epoca attuale sia più idonea alla soluzione di questo conflitto, di quanto lo fosse qualunque altra precedente, e non può prefiggersi altro scopo senonchè quello di ottenere un *modus vivendi* da potersi conseguire colle forze umane, il quale sarà poi perfezionato ed acquisterà diritto di consuetudine soltanto col tempo. Così si fece per il passato, e l'avvenire non si potrà dar di meglio. Il governo fa dal canto suo ciò che può per riparare dapprima alla mancanza della cura d'anime, ma non lo fa menomamente perchè questo stato di cose gli cagioni ora angoscie ed imbarazzi. Vi furono epoche e paesi, dove la cura d'anime cattolica era ed è tuttora in condizioni molto peggiori senza che gli Stati interessati ne subissero danno di sorta. Deploreremmo, continua la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che la Chiesa cattolica per l'erronea convinzione che lo Stato abbisogni del suo aiuto, ritenesse che lo Stato stesso da ultimo verrebbe ad essa ed offrirebbe di capitolare.

Non v'ha la menoma probabilità che ciò accada, e, secondo le tradizioni germaniche, ambedue le parti cadrebbero in rovina, piuttosto che cedere in tal modo. Il motivo della premura del governo consiste unicamente nel sentimento del dovere di un governo monarchico, il quale fa, per adempire i suoi obblighi, secondo la volontà del re, quanto è possibile onde procurare ai sudditi cattolici del re quella quantità di libertà religiosa ch'è compatibile coll'interesse dello Stato. Questa quantità non si può in massima stabilire in un documento con articoli, ma il suo svolgimento e la sua graduale estensione dovranno uniformarsi a principii pratici. Il governo abbisogna, per rispondere alle intenzioni del re, naturalmente di avere una maggioranza nella Dieta. « Ci sembra molto dubbio (conchiude l'organo del Cancelliere) che le speranze fatte concepire dal partito liberale, dopo quanto è avvenuto nel *Reichstag* per la proposta Windthorst, valgano a soddisfare la frazione cattolica. Le concessioni che fanno i liberali nei loro giornali, può farle senza grave danno anche il governo, salvo nelle provincie polacche; ma il risultato generale difficilmente darà una base pacifica. Tutto quanto riguarda altre concessioni alla Chiesa cattolica, potrà essere introdotto nella legislazione soltanto colla cooperazione del Centro; se quest'ultimo nega nuovamente questa cooperazione, il governo, il quale non è affatto « in angoscie ed in imbarazzi » dovrà e potrà aspettare, poichè non si attende alcun compenso ».

Ecco un'altra doccia gelata sull'entusiasmo dei clericali. Il Cancelliere dice loro: se vi contentate del progetto com'è, bene; in caso diverso non vi dò nulla perchè da voi non spero nulla.

L'AGENZIA STEFANI

Appena si ebbe notizia del malaugurato contratto conchiuso dal signor Oblieght coi banchieri francesi, noi, come i lettori rammenteranno, abbiamo chiesto che si facesse la luce sulle relazioni tra il predetto signor Oblieght e l'*Agenzia Stefani*.

E non parlavamo a caso. Eravamo spinti a muovere quella domanda dalla memoria di fatti, nei quali, sebbene indirettamente, avevamo avuto qualche parte.

L'*Agenzia Stefani* ha risposto con due dichiarazioni: la prima che non ci parve abbastanza chiara ed esplicita; la seconda che nega qualsivoglia relazione tra l'*Agenzia* stessa e il noto speculatore di pubblicità.

La *Capitale*, però, non si contenta di queste assicurazioni, e ieri è ritornata alla carica chiamando l'*Agenzia Stefani ad redde rationem*.

La questione è grave e non possiamo biasimare la *Capitale* se insiste affinchè riguardo alla medesima sia tolto ogni equivoco.

In aggiunta a ciò che già prima noi stessi sapevamo, abbiamo cercato di procurarci informazioni attendibili ed ecco ciò che ci risulta e ch'esponiamo al pubblico. Se qualcuno avrà delle rettificazioni da fare, saremo lieti di accoglierle, perchè a noi preme sovratutto di stabilire la verità.

Quando nel 1879, scaduto il contratto fra il governo e l'*Agenzia Stefani*, si trattò di rinnovarlo, il signor Oblieght si pose in capo di ottener egli il privilegio dell'Agenzia telegrafica. Sarebbe forse venuto ad un accordo con gli *Stefani* per disinteressarli, oppure per combinare in qualsivoglia modo una società di cui egli fosse stato il capo; ma, va detto, a lode della famiglia Stefani, ch'essa non volle saperne dell'Oblieght, e rimase ferma nel domandare per se sola la rinnovazione del contratto, pur sapendo di dover sostenere una terribile lotta.

Era allora ministro dell'interno l'onorevole Villa, il quale si mostrava dispostissimo a concedere l'*Agenzia* al signor Oblieght. La cosa si seppe, e i giornali, dei quali non era proprietario il signor Oblieght (compreso il nostro), ne menarono gran rumore e protestarono altamente contro le intenzioni del ministro, che voleva porre l'Agenzia telegrafica in balìa del proprietario di alcuni giornali, a scapito dei diritti e degli interessi di tutti gli altri.

Questa specie di plebiscito turbò i progetti che si aveva in animo di effettuare, ma non li mandò interamente a vuoto. Ai giornalisti che si recarono dal ministro Villa per dissuaderlo dal suo proposito, questi finì col rispondere che il mezzo di aggiustar tutto era di mettere d'accordo gli Stefani con l'Oblieght. Non basta, questo consiglio fu dato alla famiglia Stefani anche da qualche altro uomo politico. Gli Stefani continuarono a resistere finchè fu possibile. Venne a Roma un incaricato dell'*Agenzia Havas*, colla quale l'*Agenzia Stefani* si trovava necessariamente in relazione d'affari. Quell'incaricato, probabilmente, giudicò a primo sguardo la situazione. Per dirla in breve, l'*Agenzia Havas* s'incaricò essa di venire ad un componimento coll'Oblieght. E così fu fatto, e il contratto colla *Stefani* venne rinnovato.

In che consisteva l'accordo coll'Oblieght? Eccolo in poche parole:

Gli *Stefani* che nulla, come abbiamo detto, volevano aver da fare con lui, cedevano una parte degli utili alla *Havas*, la quale si riservava il diritto di cederne, alla sua volta, una parte ad una terza persona, non nominata nel contratto.

Questa terza, persona era precisamente l'Oblieght, il quale percepì, infatti, la sua porzione d'utili nel 1880. Ma dal 1° gennaio 1881 in poi, l'*Agenzia Havas*, giudicando ch'egli, dal suo canto, non avesse adempito certi obblighi del suo contratto con lei, non volle più dargli nulla.

Da quanto abbiamo narrato si raccoglie:

1. Che gli Stefani non volevano aver relazioni di sorta coll'Oblieght. Ma che quando si trovarono al bivio o di perdere l'Agenzia o di intendersi coll'Oblieght, ricorsero a quest'ultimo partito, ma fecero almeno in modo che verso l'Oblieght s'impegnasse l'*Agenzia Havas* e non l'Agenzia italiana.

2. Che neanche a questo si sarebbe venuti se l'on. Villa, allora ministro, non avesse manifestata la sua preferenza per l'Oblieght.

3. Che, ad ogni modo, oggi anche l'*Havas* si ritiene sciolta dal suo contratto coll'Oblieght.

Noi per conseguenza prestiamo fede alla famiglia Stefani, quando ci afferma che il signor Oblieght non può esercitare alcuna influenza sull'Agenzia, e riconosciamo ben volentieri ch'essa ha fatto quanto era in poter suo per impedire che ne esercitasse. Ma è pur lecito di chiedere a qual titolo nel 1880 l'Oblieght abbia avuto una partecipazione negli utili, ammesso ch'egli, come si afferma, abbia perduto questo diritto pel 1881.

E quanto all'on. Villa, ciò ch'è accaduto è già grave. Ma noi chiediamo in quali condizioni si troverebbe oggi l'Agenzia telegrafica se, come l'onorevole Villa desiderava, la concessione fosse stata fatta direttamente al signor Oblieght!

Ripetiamo, che se ci si dimostra esser noi caduti in qualche inesattezza, saremo lieti di rettificare.

LA RIFORMA ELETTORALE

La Camera approvò ieri la riforma elettorale, accettando tutte le modificazioni senatorie. In una delle prossime udienze S. M. sanzionerà e promulgherà la legge. Per la sua grande importanza crediamo opportuno pubblicarne il testo, quale verrà promulgato, quanto prima, nella *Gazzetta Ufficiale*. Ecco il primo titolo; daremo nei successivi numeri gli altri:

TITOLO I.

Delle condizioni per essere elettore e del domicilio politico.

Art. 1. Per essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1° Di godere, per nascita o per origine, dei diritti civili e politici del regno. Quelli che, nè per l'uno, nè per l'altro dei titoli accennati, appartengono al regno, se tuttavia italiani, partecipano anche essi alla qualità di elettori, ove abbiano ottenuta la naturalità per decreto reale, e prestato giuramento di fedeltà al Re. I non italiani possono entrare nel novero degli elettori, solo ottenendo la naturalità per legge;

2° Di aver compiuto il ventunesimo anno di età;

3° Di saper leggere e scrivere;

4° Di avere uno degli altri requisiti determinati negli articoli seguenti.

Art. 2. Sono elettori quando abbiano le condizioni richieste ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo precedente coloro che provino d'aver sostenuto con buon esito, l'esperimento prescritto dalla legge e dal regolamento sulle materie comprese nel corso elementare obbligatorio.

Sono elettori indipendentemente dalla indicata prova:

1. I membri effettivi delle Accademie di scienze, di lettere e d'arti costituite da oltre dieci anni; i membri delle Camere di commercio ed arti; i presidenti, direttori e membri dei Consigli direttivi delle Associazioni agrarie e dei Comizi agrari;

2. I delegati e soprintendenti scolastici; i professori e maestri di qualunque grado, patentati o semplicemente abilitati all'insegnamento in scuole o istituti pubblici o privati; i presidenti, direttori o rettori di detti istituti e scuole; i ministri dei culti;

3. Coloro che conseguirono un grado accademico od altro equivalente in alcuna delle Università o degli Istituti superiori del regno; i procuratori presso i tribunali e le Corti d'appello, i notai, ragionieri, geometri, farmacisti, veterinari, i graduati della marina mercantile, gli agenti di cambio e sensali legalmente esercenti, coloro che ottennero la patente di segretario comunale;

4. Coloro che conseguirono la licenza liceale, ginnasiale, tecnica, professionale o magistrale, e coloro che superarono l'esame del primo corso di un istituto o scuola pubblica di grado secondario, classica o tecnica, normale, magistrale, militare, nautica, agricola, industriale, commerciale, d'arti e mestieri, di belle arti, di musica, e in genere di qualunque istituto o scuola pubblica di grado superiore all'elementare, governativa, ovvero pareggiata, riconosciuta od approvata dallo Stato;

5. Coloro che servirono effettivamente sotto le armi per non meno di due anni e che, per il grado della loro istruzione, vennero esonerati dalla frequentazione della scuola reggimentale, o la frequentarono con profitto;

6. I membri degli ordini equestri del regno;

7. Coloro che per un anno almeno tennero l'ufficio di consiglieri provinciali o comunali, o di giudici conciliatori o viceconciliatori in conformità delle leggi vigenti, di vice-pretori comunali, di uscieri addetti all'autorità giudiziaria, e coloro i quali per non meno di un anno furono presidenti o direttori di Banche, Casse di risparmio, Società anonime od in accomandita, cooperative, di mutuo soccorso o di mutuo credito legalmente costituite, od amministratori di Opere pie;

8. Gli impiegati in attività di servizio, o collocati a riposo con pensione o senza, dello Stato, della Casa Reale, degli uffici del Parlamento, dei regi Ordini equestri, delle provincie, dei comuni, delle Opere pie, delle Accademie e corpi indicati nel n. 1 del presente articolo, dei pubblici Istituti di credito, di commercio, d'industria, delle Casse di risparmio, delle Società ferroviarie, di assicurazione, di navigazione, e i capi o direttori di opifici o stabilimenti industriali che abbiano al loro costante giornaliero servizio almeno dieci operai.

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

Esplosioni delle caldaie e loro cause — Pila-bottone per campanelli elettrici — I lavori pel tunnel sotto la Manica — Osservazioni meteorologiche fatte durante un viaggio aereo — Il dialetto nei sordo-muti — Falsificazione del colore nei fiori.

— Il signor Obè ha avuto occasione di constatare due scoppi di caldaia, causati da produzione istantanea di vapore, e che non presentavano una plausibile spiegazione nè per mancanza d'acqua, nè per cattivo stato dei generatori, nè per imprudenza commessa. Riporteremo prima i fenomeni che accompagnarono le due esplosioni e poi le spiegazioni, convalidate dall'esperienza, che il signor Obè ne ha dato.

Nelle miniere di Hardinghem, mentre impiantavansi le pompe, si era obbligati sovente a sospendere il lavoro della macchina; erasi rimarcato che se il lasso di tempo di inazione era un po' lungo e la caldaia era fornita d'acqua, quando si rimetteva in azione la macchina riattivando il fuoco, la pressione non risaliva che difficilmente al punto voluto. Un giorno, dopo una di queste soste, per quanto si attivasse il fuoco, la pressione si manteneva costante di 3 atmosfere, come si rilevava dal manometro; ad un tratto questo segnò un rapidissimo aumentare di pressione, si produsse nella caldaia un sordo scoppio, e le valvole bruscamente spalancate lasciarono sfuggire una massa di acqua e vapore. L'altro accidente avvenne pure in una miniera accompagnato da identici fenomeni; in ambedue i casi si potè constatare che l'acqua non mancava, e che non si erano formate incrostazioni sulle pareti della caldaia.

Esplosioni di genere simile, ma assai più disastrose avvennero, a Roanne ed a Cusset, sempre quando dopo un riposo la macchina tornava a funzionare. La causa di queste esplosioni sarebbe spiegata secondo il signor Obè, mediante una esperienza che venne fatta or sono vari anni dal signor Donny. Egli voleva provare che la vaporizzazione dell'acqua ha luogo soltanto sulla superficie libera, e che nel caso dell'ebollizione non si ha eccezione a questa regola, essendo l'ebollizione una semplice vaporizzazione intorno alle bolle di gas contenute nell'acqua. L'esperienza si può fare ponendo, in un tubo di vetro chiuso da una parte, dell'acqua; facendo bollire in modo che venga scacciata l'aria soprastante non solo, ma anche quella contenuta dall'acqua, si chiude alla fiamma l'altra estremità del tubo, già dal principio affilata. Lasciando raffreddare il tutto si ha così dell'acqua che non possiede superficie libera perchè non contiene aria nel suo interno; si pone allora l'apparecchio entro a dell'olio del quale s'inalza a poco a poco la temperatura, seguendo questo aumento mediante un termometro egualmente immerso nell'olio.

Si può così osservare che l'acqua non presenta traccia di ebollizione sino a 130°, ma raggiunta questa temperatura, l'ebollizione si produce improvvisamente in tutta la massa, e l'acqua viene lanciata con urto violento contro l'altra estremità del tubo. Ora nella pratica, come provano i due esempi menzionati al principio, avviene sovente che una caldaia ben fornita di acqua sta in attività per tre o quattro ore, e che dopo averla lasciata in riposo la si rimette in azione senza rifornirla d'acqua, perchè il livello di questa è ancora sufficiente. L'acqua della caldaia si troverà allora nel caso di quella contenuta nel tubo di vetro dell'esperienza di Donny, ma colla circostanza aggravante che invece di esser sottoposta, come nel tubo, ad una pressione di 42 grammi circa dovuta alla evaporazione dell'acqua alla media temperatura di 30°, l'acqua è sotto una pressione di 3 o 4 atmosfere.

Nella esperienza del signor Donny, quando l'ebollizione si produce a 130°, la pressione iniziale, che abbiamo detto essere di 42 grammi per centimetro quadrato, diviene improvvisamente di 2700 grammi per centimetro quadrato, ossia 64 volte maggiore della pressione primitiva. Si confronti questo fenomeno con quello che producesi nella caldaia: ivi la pressione diventa ad un tratto 64 volte maggiore della iniziale, ossia da 3 passa a 192 atmosfere per le quali lo scoppio della caldaia è inevitabile e disastroso.

La conclusione è che per evitare queste disgrazie, le quali, come abbiam detto, avvengono sempre al momento che la macchina torna a funzionare, basta introdurre nuova acqua nella caldaia; in questa maniera si diminuisce la pressione del vapore e si rende perciò più basso il punto di ebollizione, la quale viene anche favorita dalle bolle d'aria contenute nell'acqua che si aggiunge. Si è detto che il movimento prodotto nell'acqua dal riscaldamento, può introdurre in essa delle bolle di vapore le quali riducono la massa liquida nelle condizioni normali; questo però è in contraddizione colle esperienze del Donny, ed è anzi da notare che spesso nella caldaia formasi alla superficie dell'acqua una pellicola di schiuma la quale è sufficiente ad isolare il vapore e ad impedire che esso penetri nella massa liquida.

— Il signor Skrivanow ha trovato il modo di costruire un pila così piccola da poterla far stare entro il bottone di una soneria elettrica, e di una tale energia da poter far agire questa soneria. Tali bottoni-pila, che trovavansi all'esposizione di elettricità, non superano in grandezza quella dei bottoni ordinari; il loro fondo è formato da una lastra di carbone che costituisce il polo positivo; su di questa sta una pasta salina che è l'agente eccitatore. Alla parte esterna del bottone è unita una lamina di zinco, la quale forma il polo negativo; questo zinco è tenuto lontano dalla pasta mediante una molla, e vi aderisce soltanto quando si preme il bottone centrale; in questo caso il circuito si chiude, la corrente vi scorre e pone in azione la soneria. La pasta eccitatrice può essere formata in varie maniere, ma l'inventore preferisce il cloruro di mercurio ammoniacale; con queste pile si ponno formare piccoli elementi cilindrici, tascabili e che possono servire benissimo come apparecchi medicali da tasca.

— Parlammo già lungamente dei lavori preparatorii pel tunnel sotto la Manica; diamo oggi notizia dello stato attuale di tali lavori. Dalla parte di Douvres sono stati scavati due pozzi verticali e da uno di essi si è spinta una galleria per 800 metri, sotto il mare. Il terreno che si attraversa sotto la Manica appartiene al cretaceo, ed è costituito precisamente dalla così detta *creta grigia di Rouen*; sopra di esso trovasi fortunatamente uno strato di argilla, al quale devesi, se sinora non si ebbero ad incontrare infiltrazioni, le quali, a detta dei geologi, non sono da temersi nemmeno per l'avvenire per l'assenza di *faglie* o fessure in detta creta.

La galleria di Douvres, che sarà il primo scavo del tunnel, ha metri 2,10 di diametro, ed è scavata addirittura nella roccia da una macchina speciale, cosa questa che permette di non far uso delle mine e di avere perciò una buona aerazione. Anche dalla parte di Calais, a Sangatte, si scava una galleria, la quale procede secondo l'asse geometrico del tunnel, per incontrare l'altra; si è deciso di continuare lo scavo delle due gallerie da una parte e dall'altra per 1600 metri; si avrà così tra pochi mesi uno scavo complessivo di 3200 metri, il quale rappresenta un decimo della lunghezza totale del tunnel, che deve essere lungo 32 chilometri. Continuando lo scavo da ambe le parti, si calcola che i minatori inglesi e quelli francesi s'incontreranno tra cinque anni; ammesso che occorrano altri cinque anni per l'allargamento della galleria, per la posa della strada ferrata, si può dire che tra dieci anni tal meraviglioso lavoro sarà compiuto.

Dopo il tunnel del Cenisio e del Gottardo, dopo il canale di Suez, nel [illegible] vedremo compiuto il tunnel della Ma-

Sono considerati impiegati coloro i quali occupano, almeno da un anno, innanzi alla loro inscrizione nelle liste elettorali un ufficio segnato nel bilancio della relativa amministrazione e ricevono il corrispondente stipendio. Non sono compresi sotto il nome d'impiegati gli uscieri degli uffici, gli inservienti, e tutti coloro che prestano opera manuale;

[illegible] Gli ufficiali e sott'ufficiali in servizio e quelli che uscirono con tal grado dall'esercito o dall'armata nazionale, colla limitazione di cui all'articolo 14.

10. I decorati della medaglia d'oro o d'argento al valore civile, militare o di marina, o [illegible] benemeriti della salute pubblica;

11. I decorati della medaglia [illegible] e coloro ai quali fu [illegible] il brevetto [illegible] di fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza [illegible]

Art. [illegible] quali [illegible] al [illegible] 1° 2 [illegible] dell'art [illegible]

1. Coloro che pagano [illegible] imposte dirette una somma [illegible] L. 19 80. [illegible] aggiunge [illegible]

2. [illegible] affittuari [illegible] quando dirigano personalmente la coltivazione e paghino [illegible] annuo fitto [illegible] lire 500.

[illegible] fondo da essi personalmente condotto [illegible] diretta [illegible]

4. [illegible] fondi [illegible] pagabile in generi [illegible] partecipazione [illegible] quando il fondo stesso sia [illegible] da una imposta diretta [illegible] L. 80, compresa [illegible]

In Comuni che pagano per la [illegible] di [illegible] botteghe di commercio, arte o industria, od anche [illegible] la sola casa d'abitazione [illegible] che [illegible] L. 2[illegible] in quelli da 2[illegible] a [illegible]

Id. da 10,[illegible] a [illegible]

Id. da [illegible] a [illegible]

Id. superiori a [illegible]

Art. [illegible] L'imposta pagata [illegible] rendita pubblica [illegible] pubblica dello Stato [illegible] nel censo [illegible] zione nelle liste [illegible] non interrotto [illegible] anni [illegible]

Per gli effetti [illegible] data certa [illegible] anteriori [illegible] sei mesi almeno al tempo stabilito dall'art [illegible] lista elettorale.

Art. [illegible] 1° [illegible] a favore [illegible] chi abbia [illegible] se [illegible] separata [illegible] de l'usufruttuario.

Art. [illegible] Per la computazione [illegible] elettorale [illegible] le imposte [illegible] sono attribuite per [illegible] quinti all'enfiteuta, e per un quinto al [illegible] quelle sui beni concessi [illegible] più di trent'anni [illegible] fra [illegible] e [illegible] attribuzione ha luogo [illegible] benchè tutta l'imposta sia per patto pagata dall'enfiteuta o dal conduttore o sopportata dal padrone diretto o dal locatore.

Art. 7. I proprietari di stabili che la legge esonera temporaneamente dall'imposta fondiaria, possono fare istanza perchè venga a loro spese determinata l'imposta che pagherebbero ove non godessero l'esenzione; di tale imposta si tiene loro conto per farli godere immediatamente del diritto elettorale.

8. Per costituire il censo elettorale stabilito al numero 1° dell'articolo 3, si computano tutte le imposte dirette pagate allo Stato in qualsiasi parte del regno.

Al padre si tiene conto delle imposte che paga pei beni della sua prole, dei quali abbia il godimento, al marito di quelle che paga la moglie, eccettochè siano personalmente separati per effetto di sentenza passata in giudicato, o pel consenso dei coniugi omologato dal tribunale.

Art. [illegible] Per gli effetti elettorali le imposte pagate dai proprietari di beni indivisi o da una società commerciale sono calcolate per eguali parte a ciascun socio.

La stessa misura si applica nel determinare la compartecipazione dei soci [illegible] disposizioni [illegible] art. [illegible] numeri [illegible] 4 e 5.

[illegible] compartecipi pretende al [illegible] degli altri, [illegible] presentarlo [illegible]

[illegible] della Società [illegible] commerciale [illegible] degli associati.

Art. [illegible] pagati per beni appartenenti [illegible] in accomandita [illegible] spettanti a tali Società sono imputati [illegible] gestori [illegible] concorrenza della [illegible] sociale, della quale [illegible] constare nel modo [illegible]

Art. 11. Le imposte dirette non sono [illegible] diritto elettorale [illegible] possedute anteriormente [illegible] revisione delle liste elettorali.

Questa disposizione [illegible] applica al possessore a titolo di successione [illegible] per [illegible]

Art. 12. Le imposte dirette pagate da una vedova, o da una moglie separata legalmente [illegible] possono essere computate, per formare il censo elettorale, a favore di quello dei suoi figli o generi, di primo o secondo grado, da lei designato.

Parimente il padre che abbia il censo prescritto per l'elettorato può delegare ad uno dei suoi figli o generi, di primo o secondo grado, l'esercizio del diritto elettorale nel proprio collegio quando egli non possa o non voglia esercitarlo.

Le delegazioni possono farsi con semplice dichiarazione autenticata da notaio.

Le suddette [illegible] possono rivocarle [illegible] che si [illegible] delle liste elettorali.

Art. [illegible] elettorale [illegible] la lettera e [illegible] dominio [illegible] dove [illegible]

[illegible] del [illegible] nel [illegible] da [illegible]

[illegible] Questa [illegible] prima della revisione annuale delle liste elettorali [illegible] tempo d'aver [illegible] diritto elettorale [illegible]

Art. 14. I sott'ufficiali [illegible] dell'esercito [illegible] non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovano sotto le armi.

Questa disposizione si applica pure agli individui appartenenti a corpi organizzati per servizio dello Stato, delle provincie e dei comuni.

(*Continua*).

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Da una comunicazione della *Politische Correspondenz* sulle condizioni nelle provincie insorte, risulta che l'agitazione va aumentando nell'Erzegovina, e specialmente nei distretti di Fotscha Stolack, Bilek, Gacko, Nevesinje e Trebinje, e che si richiede una grande prudenza da parte delle autorità austriache per i preparativi della coscrizione militare.

Molti giovani di leva si uniscono agl'insorti del Krivoscie, anzi devono segnalarsi simili diserzioni persino fra i gendarmi e i panduri. Hanno luogo frequenti attacchi contro posti di gendarmeria esposti, vengono pure aggrediti dalle bande le scorte dei convogli di viveri, dappertutto regna una viva agitazione. Non si può dire che nell'Erzegovina esista una vera insurrezione, ma non mancano sintomi che si lavora attivamente a far insorgere il paese, e che questo lavorio fa continui progressi. È necessario un grande sviluppo di forze per mettervi un freno.

Gli abitanti pacifici del paese, e non ne mancano, insistono presso il governo affinchè rinforzi le guarnigioni essendo questo il solo mezzo per incutere rispetto agli agitatori delle masse, e questo sviluppo di forze è ora più che urgente che mai. Sarebbe pure a desiderarsi che il comandante delle operazioni nel Krivoscie potesse contare nell'appoggio e nei movimenti di comune accordo colle truppe nell'Erzegovina. Insomma è necessario sopratutto un rinforzo di truppe ed una maggiore energia nel comando.

— Il Consiglio municipale di Vienna è assai preoccupato in seguito ad una relazione del borgomastro dott. Newald sulle cause dell'incendio del Ringtheater, in cui si attribuiva gran parte della responsabilità del medesimo alla trascuranza della polizia. Il luogotenente inviò alla seduta del Consiglio un suo impiegato, il quale diede lettura di uno scritto in cui si dichiarava che invece fu la negligenza del capo dell'amministrazione comunale, l'omissione di parecchie disposizioni imposte dalla polizia per parte degli agenti municipali, che rese più grave il disastro.

Questo intervento dell'autorità politica nell'amministrazione municipale e l'umiliazione inflitta al borgomastro, formano a Vienna argomento di tutti i discorsi e si crede che dovrà avere per conseguenza la dimissione del dott. Newald.

RUSSIA. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* ci reca il testo degli ukase del 9 gennaio, relativi al riscatto di terre per parte dei contadini. Gli antichi servi si trovano, dopo la liberazione, in due condizioni differenti. All'epoca dell'emancipazione, era stato deciso, come si sa, ch'essi conserverebbero le loro abitazioni e diverrebbero proprietari della quantità di terra necessaria per la loro sussistenza. Ma [illegible] si trovavano nell'impossibilità di pagare ai loro antichi signori il prezzo di queste terre. In conseguenza, gli uni dovettero pagare in giornate di lavoro o de[illegible] e restarono così [illegible] relazioni obbligatorie coi proprietari; quanto agli altri lo Stato pagò ai proprietari il prezzo della terra e si surrogò così ad essi come creditore [illegible] pagatori.

L'*ukase* del 9 gennaio riguarda successivamente queste categorie di contadini. Per coloro i quali sono rimasti nella categoria inferiore « obbligati » personalmente verso i proprietari, esso li eleva, a datare dal 1883, alla condizione superiore di contadini proprietari, esenti da qualsiasi obbligo verso il loro antico signore, e non aventi più altro creditore se non lo Stato. A questo scopo l'*ukase* prescrive che nel 1883, questi contadini riceveranno dei titoli di proprietà, e che i proprietari saranno indennizzati dallo Stato, in biglietti di banco, fruttanti interessi. Lo Stato sarà rimborsato di questa anticipazione dai contadini in 49 rate annuali.

Quanto ai contadini che sono già proprietari, la tassa di riscatto ch'essi devono allo Stato per le sue anticipazioni è ridotta, in un caso, d'un rublo per lotto personale, in un altro del 16 0[illegible]0 della tassa complessiva. Si calcola che questa riduzione diminuirà ogni anno di 12 milioni di rubli l'entrata del tesoro per tasse di riscatto di terreni.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 gennaio 1882.

(272.a della sessione).

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica.

Ercole chiede che, trattandosi di legge della massima importanza, si tenga conto dei votanti ed il loro nome venga pubblicato.

Pres. sebbene la proposta non risponda alle consuetudini ordinarie, avverte che il regolamento non le si oppone e ch'essa ha anzi qualche precedente in occasione di votazioni di leggi importanti.

Di San Donato non trova conveniente questo indiretto biasimo agli assenti. Crede la votazione di oggi un simulacro, e ritiene che molti degli assenti d'oggi abbiano già votata la legge la prima volta.

Ercole insiste nella sua proposta.

Pres. La proposta dell'on. Ercole, trovando validi precedenti parlamentari, la porrà ai voti.

Osserva poi all'on. Di San Donato che la votazione alla quale si sta per procedere non è un simulacro, ma un atto importante come tutti quelli che compie la Camera, e fa notare come le forme siano una delle guarentigie delle istituzioni. (Approvazioni.)

(La proposta Ercole è approvata).

Quartieri (segretario) fa l'appello nominale.

Ecco il risultato della votazione del progetto sulla riforma elettorale:

Presenti e votanti 280 — Maggioranza 141 — Voti favorevoli 217 — Contrari 63.

La Camera approva.

Pres. Si passa alla discussione dei provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano del 29 giugno 1881.

Fortunato. Gli pare troppo lubrica la via nella quale Parlamento e Governo si sono avviati con la frequente presentazione di disegni di legge per sospensione d'imposta. Nessuna delle varie leggi catastali vigenti in Italia ammette la sospensione o la proroga nel pagamento delle imposte; ma tutte prevedono danni eventuali, e ne tengono conto, e nella estimazione dei terreni, o condonando le imposte ai contribuenti, ai quali sia mancato l'intero reddito, ripartendola però tra gli altri contribuenti dello stesso compartimento.

La legge che si discute è la sesta, dal 1879 ad oggi, nella quale si accordano dilazioni d'imposte; ormai queste concessioni non solo sono più frequenti, ma più gravi. S'incominciò coi terremoti e le alluvioni, e si venne fino agli uragani; e forse si arriverà alle brinate, ed il termine della dilazione si va estendendo dai due ai sei anni.

Questi provvedimenti, oltre perturbare l'amministrazione, tornano inutili agli stessi contribuenti, perchè sono rivolti a vantaggio del proprietario e non già del proletario; ed anche il proprietario non ne risente vantaggio reale, perchè preferisce pagare le rate ad ogni scadenza, anzichè pagarle più tardi raddoppiate. Fa voti pertanto che questo sia l'ultimo disegno di legge per sospensione d'imposte, sperando che, con una savia perequazione fondiaria, si provvederà anche a questi casi.

Berti F. (relatore) risponde al preopinante.

Questi disegni di legge affermano il principio della solidarietà nazionale e rispondono al sentimento universale.

Raccomanda al ministro dell'interno di erogare le 50,000 lire votate a favore delle provincie romagnole, alle quali è utile far sentire l'azione benefica del governo.

Sanguinetti risponde pure all'on. Fortunato.

Magliani (ministro) conviene coll'onorevole Fortunato che si debba essere molto restii nel far proposte di derogazione alle leggi dello Stato; ma vi sono casi eccezionali, nei quali la deroga ammessa per legge non è se non una conferma delle norme generali.

Non in tutte le provincie le leggi catastali hanno tenuto conto dei danni eventuali; ed anche dove ne hanno tenuto conto non escludono provvedimenti che nemmeno derogano alle leggi catastali, perchè non si tratta di condoni, ma di semplici sospensioni.

Tuttavia non si è mai abusato di queste facilitazioni, come pensa l'on. Fortunato; nè esse si concedono per danni d'intensità decrescente.

Nota i danni che deriverebbero all'amministrazione ed ai contribuenti, se non si adottassero consimili provvedimenti, perchè molte proprietà dovrebbero espropriarsi più per soddisfare le spese esecutive che il debito d'imposta.

Dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione, coll'intendimento di dargli esecuzione colla presentazione del disegno di legge per la perequazione fondiaria.

Depretis (ministro dell'interno) assicura l'on. Berti che i sussidi votati saranno erogati secondo gli intendimenti della Camera, e che il governo essendosi già messo in rapporto coll'autorità politica, ha riconosciuto che la stagione invernale sia il momento più opportuno per la distribuzione, che, in conseguenza, sarà fatta sollecitamente.

Plebano crede che la presentazione del disegno di legge sulla perequazione fondiaria sia un termine troppo lontano per l'applicazione dei concetti espressi nell'ordine del giorno della Commissione.

Magliani (ministro) avendo fiducia di presentare sollecitamente il disegno di legge sulla perequazione fondiaria, ha riferito a quello l'attuazione dei desideri della Commissione; ma se quella presentazione non potesse aver luogo tra breve, non avrebbe difficoltà di stralciare alcune disposizioni che rispondessero all'invito contenuto nell'ordine del giorno della Commissione.

Codronchi desidera di essere assicurato che si terrà conto delle domande di alcuni comuni della provincia di Bologna.

Berti F. (relatore) unisce le proprie alle raccomandazioni dell'on. Codronchi.

Depretis (ministro) soddisfarà al desiderio manifestato dall'on. Codronchi nei limiti consentiti dalle deliberazioni della Camera.

Dopo brevi parole dell'on. Fortunato è chiusa la discussione generale.

È approvato il seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera, invita il ministero a presentare i provvedimenti necessari per determinare uniformemente i casi in cui, per cessazione parziale o totale della materia imponibile, deve farsi luogo a sgravio di imposta fondiaria sui terreni ».

Pres. Si passa alla discussione del 1° articolo che è il seguente:

« È data facoltà al governo di sospendere i pagamenti delle rate d'imposta sui beni rurali da scadere a tutto il 1882 a favore dei danneggiati dall'uragano del 29 giugno 1881 nei comuni di Forlì, Forlimpopoli, Bertinoro, Cesena, Cesenatico, Gatteo, Carpi e Correggio ».

L'art. 1° è approvato con osservazioni degli on. Trompeo e Berti.

È approvato il secondo articolo che è il seguente:

« L'importo delle rate sospese e di quelle non pagate dai predetti contribuenti alle tre ultime scadenze bimestrali del corrente anno, sarà ripartito in dodici rate uguali, che saranno aggiunte alle rate scadenti nel 1883 e nel 1884 ».

La sospensione delle rate di sovrimposta provinciale e comunale dovrà essere rispettivamente deliberata dai Consigli provinciali e dai Consigli comunali.

Sono approvati gli articoli terzo e quarto che sono i seguenti:

« Art. 3. Entro un mese dalla pubblicazione della presente legge, i Consigli comunali compileranno per duplice originale l'elenco dei contribuenti danneggiati, indicandovi distintamente i singoli [illegible] che hanno sofferto danno.

« Uno degli originali dell'elenco sarà immediatamente trasmesso al prefetto col mezzo dell'agente delle imposte, il quale dovrà indicarvi le quote d'imposta alle quali debba applicarsi la sospensione ».

Il prefetto, sentito l'intendente di finanza, decreterà la sospensione delle dette rate d'imposta a favore dei contribuenti inscritti nell'elenco, e ordinerà in corrispondenza lo sgravio provvisorio a favore dell'esattore e del ricevitore provinciale.

L'altro elenco sarà pubblicato all'albo comunale per un mese, durante il quale i contribuenti danneggiati che non vi fossero compresi potranno reclamare al prefetto per essere ammessi al beneficio della sospensione.

Risolti i reclami, il prefetto ordinerà, ove occorra, la sospensione con [illegible] ruolo suppletorio nel modo sopra indicato.

Dalla decisione del prefetto non è ammesso ulteriore ricorso.

Art. 4. I reclami, atti e documenti tutti che siano necessari per l'esecuzione della presente legge, saranno redatti in carta libera rilasciati e compilati gratuitamente.

Pres. Si voterà lunedì il progetto di legge.

Ora si procede alla discussione del progetto di legge per autorizzare il governo a pubblicare e mettere in esecuzione il Codice di commercio.

Varè combatte il progetto di legge. Reputa dannoso il progetto che tende ad impedire la discussione parlamentare del Codice. Con ciò si rende omaggio ad un pregiudizio, al pregiudizio che i Parlamenti non possano discutere i Codici.

L'oratore svolge delle considerazioni contro questa pregiudiziale. Fa delle osservazioni sia contro tutto il Codice che contro l'emendamento della Commissione. Nota lacune e difetti del Codice, però non [illegible] frattato.

Esamina varie disposizioni del Codice e le censura; e conchiude dichiarando che il Codice dev'esser lungamente e partitamente esaminato.

Fa una proposta formale in questo senso respingendo il concetto di approvare il Codice in blocco.

Pres. Lunedì proseguirà la discussione.

Annunziasi un'interpellanza dell'onorevole Branca al ministro delle finanze sull'esecuzione dell'abolizione del corso forzoso.

Magliani risponderà sabato.

Branca aderisce.

La seduta è sciolta a ore 6 35.

Lunedì seduta a ore 2.

ROMA

All'Università. — Stamane ha avuto luogo, presso questa R. Università [illegible] loquio in Diplomazia e Storia dei Trattati da parte dei signori Minutillo e [illegible] Valentini, alunni del 3° anno di Legge, i quali hanno riportato completa approvazione. E noi, congratulandoci con essi, profittiamo di tale circostanza per porgere una parola di lode all'[illegible] chiarissimo prof. Sansonetti, che insegna molto bene tal ramo importante di studi, quanto all'on. Messedaglia, il quale da tre anni dirige, a sua volta, con [illegible] l'insegnamento delle scienze economiche amministrative presso il nostro Ateneo, insegnamento che, per la sua importanza [illegible]

---

nica, ed assai probabilmente anche il canale di Panama.

— Il signor Duté-Poitevin, areonaut, e l'ing. Du Hauvel hanno compiuto ultimamente un viaggio aereo, durante il quale essi avevano avuto incarico della Società di navigazione aerea di fare delle osservazioni sul modo di formazione delle nubi, tenendo conto della tensione del vapore d'acqua nei diversi strati d'aria vicini tra loro, ma a temperatura differente; dovevano anche studiare il calore latente che sprigionasi al momento della formazione delle goccie d'acqua. Il pallone, col quale venne compiuta l'ascensione, misurava 650 metri cubi, e, gonfiato con gas illuminante, non portava che 65 chilog. di zavorra, peso insufficiente volendo fare il viaggio in tempo di pioggia. La partenza ebbe luogo con un vento d'est, e con una pressione barometrica di m. m. 751; il barometro aveva, in tre giorni, segnato un abbassamento di 26 millimetri, segno di prossimo cangiamento nelle condizioni meteorologiche.

Il pallone avendo una direzione verso un centro importante di depressione, situato in Irlanda, doveva ben presto raggiungere una pressione barometrica di 750 millimetri, oltrepassata la quale avrebbe trovato le regioni ove le nubi si formerebbero, raggiungendo in appresso quelle ove la pioggia appariva. I due viaggiatori portarono con loro molti strumenti nuovi da sperimentare, come barometri, igrometri registratori, mediante biglietti lanciati dal pallone e raccolti, si constatò che i venti prossimi al suolo erano più caldi della corrente principale incontrata a 500 metri di altezza, che trasportava il pallone con una velocità di 21 metri per secondo.

Le nubi apparvero durante il tragitto, dapprima poste sotto al pallone, e divennero dipoi spesse ai fianchi e davanti ad esso; i venti vicini alla terra avevano, come si riconobbe, una temperatura dai 6° ai 9° ed erano prossimi alla saturazione; invece la corrente d'aria posta al disopra aveva una temperatura di 3°. Avveniva quindi che questa si scaldava, saturandosi, a spese dei venti più bassi coi quali era in contatto, mentre questi ultimi si raffreddavano e permettevano la formazione delle nubi. Queste osservazioni provarono quindi l'esattezza delle idee che si avevano sul fenomeno, che cioè le nubi formansi là dove si mescolano due strati d'aria saturi di umidità; che queste nubi nascono nello strato caldo e si sciolgono passando in quello freddo, e che la loro direzione è quella che segue lo strato d'aria più caldo. Inoltre durante il viaggio, che durò circa due ore e mezza, essendosi rimarcato che la direzione della corrente principale differiva da quella dei venti che si agitavano prossimi alla terra, si può argomentare che i venti osservati alla superficie del suolo possono avere molte centinaia di metri di altezza, ed un senso differente in località vicine, mentre la corrente principale ha una grande regolarità di direzione e d'intensità.

— È già diverso tempo che all'Accademia di Francia discutesi la seguente curiosa questione, sollevata dal signor Hément; questo signore dice aver rimarcato in un Istituto di sordo-muti che i fanciulli, i quali riacquistavano la parola, avevano la pronuncia del rispettivo paese. Ora questi fanciulli, non avendo mai sentito parlare, dovrebbero il loro accento a delle conformazioni organiche simili a quelle dei loro genitori, esempio nuovissimo della rassomiglianza fisica, trasmessa per eredità. A quest'asserzione si è opposto, che i sordo-muti, ai quali si riesce a far pronunciare meccanicamente le parole, indicando come devono gonfiare le gote, disporre le labbra, ecc., potranno tutto al più prendere l'accento e le intonazioni del maestro; in ogni caso, essere difficile che la voce del sordo-muti, sin dalla nascita, così gutturale, rauca, quasi metallica, possa accennare all'accento che caratterizza la voce umana. Ora, le osservazioni continuate del signor Hément provano che le asprezze della voce vanno modificandosi, e che, dopo otto o dieci anni di studio, la voce del sordo muto non solo presenta l'accento paterno, ma anche qualche difetto di pronuncia che avevano i suoi genitori. In appoggio di questa teoria, sta il fatto seguente, riportato dal *Filosofical Transactions*: un giovane montanaro della Scozia, sordo-muto sin dalla nascita, riacquistò l'udito in seguito a due attacchi di febbre; benchè fosse lontano dalle sue montagne native e non avesse mai udito a parlare il suo idioma, quando incominciò a parlare, aveva tutto l'accento del suo paese. Il Tickne, visitando le scuole dei sordo-muti di Madrid, fu anch'esso colpito dal fatto, che, malgrado fossero Castigliani tutti i maestri, gli allievi parlavano chiaramente nel modo e con l'accento delle rispettive provincie.

Ultimo nella questione, è sorto il signor A. Graham Bell: egli nega che nei sordo-muti esista la tendenza sopraccennata, ed avendo osservato alcuni di essi che risvegliavano colla loro pronunzia l'idea di un dialetto, potè constatare dipender ciò dall'avere il fanciullo udito a parlare prima di divenir sordo. L'accento particolare era quindi il lontano ricordo di un linguaggio precedente.

Il signor Bell dice ancora che avendo esaminato la bocca a centinaia di sordo-muti non trovò differenza, salvo rare eccezioni, con quella dei fanciulli che parlano e odono bene. In America negli Istituti di sordo-muti l'articolazione è divenuta un ramo speciale di educazione, tanto più essendosi osservato che un gran numero di fanciulli sordi possono capire le parole guardando le labbra della persona che parla.

Quindi la questione della pronuncia ereditaria del sig. Hément resta allo *statu quo*, in attesa che numerose e precise osservazioni permettano di verificare le asserzioni favorevoli e contrarie ad essa.

— La falsificazione invade tutto, dal latte al vino, dal pane al sigaro, dal biglietto di banca alla rosa che splendida schiude i suoi petali porporini; non si è più sicuri di nulla, la stessa scienza, che ha fornito il modo dell'adulterazione, offre poi quello per iscoprirla; ed il pubblico ne va di mezzo. Sinora i fiori per la loro delicata bellezza, per il profumo erano stati esenti dalla falsificazione; ora invece questa vuole correggere l'opera meravigliosa della natura. Il clima freddo di alcuni paesi d'Europa fa sì che il succo di diverse piante manchi delle condizioni essenziali per le quali il fiore acquista i suoi splendidi colori; e là dove il cielo intristito sembra impedire il carminio delle rose o il delicato azzurro delle violette, s'incomincia ad usare un mezzo di colorazione artificiale.

Nel passato autunno un chimico di Anversa rimase colpito dall'appariscente colore di un mazzo di rose rosse; era allora giunta la nuova nei giornali inglesi che a Londra si vendevano le rose artificialmente colorate coll'anilina. Il chimico d'Anversa preparò una infusione coi petali delle rose, delle quali aveva ammirato il vivo colore, nei quali mancava assolutamente il profumo, e potè benissimo constatare la presenza dell'anilina che aveva servito a colorirle. Il processo seguito dal chimico è delicato e nuovo, ma reputiamo non opportuno il riferire qui tutte le particolarità delle reazioni; diremo solo che esso fondasi principalmente sulla proprietà che hanno i colori di fissarsi sulla lana, e che è molto più delicato di quello che si usa per iscoprire l'anilina nel vino.

Ed ecco che ai floricultori si presenta un nuovo mezzo per variare già vari prodotti dei nostri giardini: non è lontano il giorno che avremo tulipani neri, quei tulipani che numero tanto l'Olanda, ottenuti [illegible] trato d'argento, e si vedranno le camelie azzurre, colorite con dei cianuri verdi, ottenute colle soluzioni di [illegible] metallici, ed altri fiori che avranno petali variopinti. Sarà questo un pericolo per la salute e per l'igiene, poichè chiunque tenga fra le labbra una rosa colorita coll'anilina, può avvelenarsi per l'arsenico che tale tintura tanto usata oggi nel commercio, contiene: lo stesso dicasi per gli altri colori.

E mentre la falsificazione riveste i poveri fiori di nuovi e stranissimi colori, non può impedire che essi, come ultima possibile protesta, perdano i loro soavi profumi.

Ing. [illegible] MANCINI

pratica utilità, merita encomio e maggiore incoraggiamento.

Per gli spettatori. — Sulla piazza del Popolo si è cominciata ieri la costruzione dei palchi per il carnevale.

Da quell'anfiteatro di legno si assisterà a tutta la baldoria carnevalesca, compreso lo spettacolo della « liberata dei barberi. »

Caccia alla volpe. — Ecco gli appuntamenti di caccia stabiliti dalla Società per la caccia alla volpe:

Lunedì 23 gennaio, caccia alla *Magliarella*, fuori di porta Cavalleggeri (chilometri 7).

Giovedì 26, a *Cecilia Metella*, fuori di porta S. Sebastiano (chilometri 8).

Lunedì 30, a *Vigne Nuove*, fuori di porta Pia, dopo Ponte Nomentano (seconda strada a sinistra; chilometri 5).

Venerdì 3 febbraio, a *Tor tre teste*, fuori di porta Maggiore (strada a sinistra; chilometri 9).

Le caccie avranno principio alle 11 antimeridiane.

Viaggiatori italiani. — La Società geografica italiana, avendo ricevuto avviso che il cap. A. Cecchi erasi imbarcato ad Aden, diretto per Brindisi, incaricò un suo vice-presidente a rappresentarla al porto di sbarco, ove il cap. Cecchi giunse ieri, venerdì; ma i vapori provenienti dal Mar Rosso non essendo ammessi a Brindisi a libera pratica, la Società fece rimettere a bordo del vapore una lettera di saluto e congratulazione; a questa lettera il cap. Cecchi rispose ancora ieri col seguente telegramma:

« Molto riconoscente ringrazio Società geografica gentili attenzioni usatemi mio arrivo Italia. — Antonio Cecchi. »

In previsione di ciò la Società geografica ha già scritto da più giorni, ed oggi telegrafò al sindaco di Venezia, perchè colà il cap. Cecchi, al suo arrivo (lunedì, ore 3 pom.), sia ricevuto degnamente. Il rappresentante della Società in Brindisi inviò inoltre le seguenti notizie:

« Cap. Cecchi giunto felicemente; salute buona, quantunque stanco; consegnato lettera, ringrazia Società; domani proseguirà Venezia, ove arriverà lunedì ore 3 sera. »

R. Accademia dei Lincei. — La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 22 gennaio, alle ore [illegible], nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

Prima recita. — Nel teatro Rossini venerdì sera, inaugurata la nuova sede dell'Accademia filodrammatica romana.

Il signor Sanctis disse alcuni versi di circostanza del sig. Galliano Sciamber [illegible] rappresentate: *Bere o affogare* e *La smania per la villeggiatura*.

Alla recita assisteva anche la marchesa [illegible].

Consiglio Provinciale. — La seduta di venerdì fu interamente occupata nella discussione sul sussidio alla ferrovia economica Albano-Anzio. La deputazione provinciale proponeva 10,000 lire per 25 anni; la Commissione 17,000 per 35. Parlarono in favore della proposta della deputazione i consiglieri Santucci, Zeppa, Palomba ed il regio commissario; per la Commissione i consiglieri Vitaliani, Ferrero, Ferraioli e Tittoni, il quale fece anche rilevare la necessità di stabilire chiaramente il significato dell'ordine del giorno del 1870 presentando in questo senso un ordine del giorno.

La proposta della Commissione fu respinta con 22 voti contro 11 e fu approvata invece quella della deputazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Appello di Beniamino Maccaluso

La Corte d'appello di Roma, pronunziò [illegible] in ordine ai ricorsi in appello presentati dal procuratore del Re, cav. Hermite Francesco, rappresentante il Pubblico Ministero nel processo contro B. Maccaluso, e da questi, per la sentenza emanata il giorno 13 dicembre 1881 dal tribunale correzionale 3.a sezione, già noto ai nostri lettori, riguardante il fatto avvenuto il 21 novembre ultimo scorso, nell'aula del Parlamento. La Corte, in riparazione di quella sentenza, ritenuto che il Maccaluso si rese responsabile di violenze gravi contro un pubblico ufficiale dell'ordine amministrativo nell'esercizio delle sue funzioni ed a causa delle medesime, e di porto abusivo d'arme da fuoco con l'aggravante di essere persona diffamata per crimine o delitto, rigettò l'appello del Maccaluso ed accogliendo quello del P. M. condannò il suddetto Maccaluso a tre anni di carcere per il primo reato, ed a 2 anni della stessa pena, per il secondo, nonchè alle spese.

Il tribunale correzionale 4.a sezione con sua sentenza di ieri assolveva, il pastore Sardo Paolo Flores, dall'appostagli imputazione di falsa testimonianza, nel processo pel ricatto dell'avv. Pasquale Corbu svoltosi alla Corte d'Assise, circolo ordinario, nel luglio del decorso anno.

[illegible] E FATTI VARI

Commemorazioni patriottiche e generosità. — In una corrispondenza da Bologna alla *Perseveranza*, dopo le meritate lodi alla pubblicazione, che noi abbiamo encomiato, del Circolo universitario commemorazione di Vittorio Emanuele, si danno le seguenti notizie:

« Negli anni venturi questa commemorazione avrà, se le speranze già fondate non falliranno, una forma più stabile e più duratura. Nella stessa Università bolognese, ove già il Circolo degli studenti tanto e tanto lodevolmente fece per la memoria del Gran Re, sta per essere fondata una istituzione affine di celebrare con solennità ogni anno il 9 gennaio. L'idea nacque fin dallo scorso anno nella mente di alcuni professori: pensarono che il luttuoso anniversario potesse degnamente ricordarsi con una solennità scientifica, e stabilirono che pel 9 gennaio fossero distribuiti premi straordinari ai giovani studenti della nostra Università.

« Il bel pensiero incontrò subito il favore della maggior parte degli altri professori; ed allora i pochi, che primi lo caldeggiarono, per tradurlo in atto, formarono un Comitato, del quale fu eletto presidente il cav. Marco Minghetti, ed a vice-presidenti il sindaco comm. Tacconi ed il rettore dell'Università senatore Magni. Conveniva metter insieme un capitale, i cui frutti sarebbero stati assegnati in premi e, fondata così l'istituzione, costituirla a suo tempo in corpo morale.

« Le cose così bene incominciate sono presso ad avere un felice compimento. La sottoscrizione aperta fra i professori, per raccogliere il capitale, oltrepassa già le lire 3000; il comm. Tacconi, sindaco di Bologna, ha sottoscritto, come privato, lire 500, e il cav. Marco Minghetti ha fatto una offerta si cospicua, che non lascia più dubitare della riuscita. Egli ha dato una cartella di lire 300 di rendita, destinandola come premio da conferirsi dalla Facoltà di filologia, alla quale egli appartiene come professore collegiato onorario.

« Ma se è grandemente da lodare l'offerta del cav. Marco Minghetti, per la quale l'utile opera è più presso al fine, non va dimenticato il prof. Emilio Giusti, che primo fra tutti la pensò e la sostenne in mezzo a grandi difficoltà.

« Ora il Comitato sta compilando uno statuto, affine di costituire l'istituzione in corpo morale. Per quanto mi fu detto, i premi annui da conferirsi saranno quattro (uno per Facoltà), nella misura ciascuno della rendita data dal Minghetti. Si spera che il capitale, che in tutto dovrà essere di lire 20,000, potrà essere presto messo insieme con altre offerte che non mancheranno certamente. »

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio della seduta di ieri, la Camera procedette alla votazione a scrutinio segreto del progetto di riforma elettorale politica, che risultò approvata con 217 voti favorevoli e 63 contrari.

Alla votazione di ieri presero parte, 280 deputati; alla votazione del 29 giugno 1880, colla quale fu approvato il primitivo progetto, che il Senato modificò, i deputati presenti furono 318, favorevoli 202, i contrari 116.

In seguito a proposta dell'on. Ercole i nomi dei deputati che ieri votarono saranno inseriti nel processo verbale della tornata. Non sappiamo, in verità, da quali ragioni l'on. Ercole sia stato indotto ad una proposta, che non è conforme alle consuetudini parlamentari. L'onor. Di San Donato l'aveva combattuta con considerazioni giuste, attinte anche ad un legittimo riguardo verso gli assenti. Le considerazioni dell'on. San Donato avevano tanto maggiore fondamento, perchè la riforma elettorale, sulla quale la Relazione venne presentata mercoledì, fu inscritta all'ordine del giorno per venerdì e votata sabato, cioè prima assai di quel che potevasi prevedere, tenendo conto delle norme consuete della Camera.

Quando il presidente proclamò il risultato della votazione della riforma elettorale, non ci è stato alcun segno o tentativo d'applauso o d'approvazione nè nell'aula, nè nelle tribune. Notiamo ciò perchè v'era chi prevedeva che quel risultato sarebbe stato salutato da applausi, e perchè ci piace tributare ai deputati favorevoli alla riforma la lode d'aver evitato una manifestazione che sarebbe riuscita poco opportuna.

Approvata la riforma elettorale la Camera procedette alla discussione del progetto di legge concernente i provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano del 29 giugno 1881. Il progetto di legge sarà votato lunedì a scrutinio segreto.

Intrapresa poi la discussione del progetto per autorizzare il governo a metter in esecuzione il Codice di commercio, approvato dal Senato, l'onor. Varè svolse delle considerazioni contro il disegno di legge, chiedendo un particolareggiato esame del Codice.

Lunedì proseguirà la discussione.

Il corso forzoso

Sabato prossimo l'on. ministro delle finanze risponderà ad una interpellanza, ieri annunziata dall'on. Branca, sull'esecuzione della legge per l'abolizione del corso forzoso.

Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni non potè ieri deliberare, non era in numero legale.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Degli Uffici convocati ieri mattina per l'esame del disegno di legge n. 27 « Nuove spese straordinarie militari », soli sei nominarono i commissari.

Essi sono gli on. Cavalletto, [illegible], Marcora, Vacchelli, Maldini e Favale. Ufficio II, [illegible], si trovò in numero; il [illegible] ha riferito [illegible] [illegible] di riferire; il 7° Ufficio continuerà l'esame dello stesso disegno di legge nella prossima seduta.

L'onor. Billia fu eletto relatore della Giunta pel disegno di legge: « Modificazioni alla legge di pubblica sicurezza ».

L'on. Baratieri venne eletto relatore sul disegno di legge « Provvedimenti relativi all'Associazione della Croce Rossa ».

La Giunta incaricata di riferire sulla « Domanda a procedere contro i deputati Cavallotti e Berti Ferdinando », si è costituita eleggendo presidente l'on. Cocconi, e segretario l'on. Fabrizi Paolo.

A relatore del disegno di legge « Maggiori spese del bilancio definitivo del 1881 », venne eletto l'on. Morana.

L'ARRIVO DEL GEN. GARIBALDI A NAPOLI

(Telegramma part. dell'*Opinione*)

Il generale Garibaldi è arrivato alle ore 11.

Sbarcato su un pontone, venne seduto in una carrozzina a tre ruote. È disceso felicemente alla villa preparata per lui. Si dichiarò contentissimo della vista e della posizione. Pare in buone salute.

Venne ricevuto dal sindaco e dalle altre autorità.

La folla enorme ruppe la consegna. Continuano le dimostrazioni nella città. Entusiasmo indescrivibile.

(Dispacci dell'*Agenzia Stefani*)

Napoli, 21. — Zerbi e Fazzari, con un vaporetto, mossero stamane ad incontrare l'*Esploratore*, per trasbordare il generale e trasportarlo alla villa a Posilipo. Il prefetto, l'ammiraglio, il sindaco, con un medico, partirono in una lancia a vapore per mettersi a disposizione di Garibaldi. Numerose compagnie di studenti muovono verso Posilipo, dove il sindaco spediva fin da stamane molti agenti municipali onde prevenire rumorose dimostrazioni e pregare gli studenti di ritornarsene a Napoli, stante lo stato di salute del generale.

Napoli, 21, ore 11 30 ant. — Parecchie migliaia di cittadini e studenti continuano ad avviarsi verso Posilipo; si attende l'arrivo dell'*Esploratore* per mezzogiorno.

Napoli, 21, ore 12 50 pom. — L'*Esploratore* è arrivato. Garibaldi fu trasportato a Villa Salsa. Folla immensa e plaudente nei pressi della Villa. Fu vietato a tutti rigorosamente l'ingresso.

Napoli, 21. — Vapori e molte barche attendevano l'arrivo dell'*Esploratore*. Garibaldi è calato in carrozzino sopra una zattera, sulla quale attendevano la sua famiglia, il prefetto e il sindaco. Giunto alla villa disse: « Questa vista è inapprezzabile per noi marinai ». Parlò poi coll sindaco e molti amici, quindi volle mangiare. Il prefetto pregò personalmente la folla di dimostranti di sciogliersi. Ordine perfetto.

L'onorevole Minghetti

Non avevamo mai smentita, perchè ci pareva che si smentisse da sè, la notizia di una missione attribuita all'onorevole Minghetti a Vienna. Possiamo assicurare alla *Riforma*, che vorrebbe accreditare quella diceria, che essa non ha alcun fondamento.

L'illustre uomo di Stato, che ora è a Bologna, tornerà a Roma domenica o lunedì.

LA QUESTIONE OBLIEGHT

A schiarimento di quanto abbiamo testè riferito, riproduciamo pure dal *Diritto* d'iersera la seguente lettera del signor Torraca:

Molti conoscono le ragioni per le quali accettai di sospendere la mia dimissione da direttore del *Diritto*, deferendo l'esame della quistione sollevata per l'affare conchiuso dal signor Oblieght ad un giurì composto di autorevoli persone. Si fece appello caldissimo ai miei sentimenti di gentiluomo, e mi si volle tener quasi responsabile de' danni, che, ad interessi anche legittimi e rispettabili, il mio atto avrebbe potuto arrecare. Ero convinto che, mentre il verdetto del giurì avrebbe salva ogni mia responsabilità, non avrebbe potuto modificare la mia risoluzione, presa dopo la lettura del contratto relativo a quell'affare.

Mi piegai anche perchè il sig. Oblieght si dichiarava pronto a rescindere il contratto medesimo, se, come io lo giudicavo, anche il giurì lo avesse ritenuto incompatibile con la rispettabilità di un direttore di giornale.

Questa mattina, alle ore 11, *inaspettamente*, il signor Oblieght mi ha scritto che, sapendo irrevocabile la mia risoluzione, accettava le mie dimissioni. Nel tempo stesso, *mi pregava nel modo più vivo a far sì che, da mia parte, fosse troncata ogni controversia! Pur indovinando il motivo di cotesta preghiera*, ho subito pensato che, il mostrarmi sordo ad un appello di quella natura poteva far sospettare un dispetto o un rancore; mentre avevo avuto la generosità fino a provocare la censura. Ho pregato, dunque, gli onorevoli deputati componenti il giurì, del quale pubblicamente chiedo scusa del disturbo loro arrecato, a voler ritenere esaurito per conto mio, il loro mandato. *Tuttavia, ad evitare ogni equivoco o malignità [illegible], tengo a constatare la rinunzia della mia condotta.*

Dopo ciò, e come chi ha pienissima la sicurezza di aver adempito tutti i suoi doveri di uomo e di pubblicista, mi separo dai miei redattori e collaboratori, compagni di lotte, che se si procurarono grandi dolori, non furono scarse di soddisfazioni. E pregio sommissamente dai miei lettori benevoli ed indulgenti, i quali di una cosa possono farmi testimonianza, ed è che non tralasciai cure nè fatica per rendere il giornale sempre più degno di loro e sempre più meritevole di stima e di fiducia.

Ai confratelli della stampa, che, in questa circostanza, mi hanno dato attestati di stima e di simpatia, invio ringraziamenti e saluti.

M. TORRACA.

Con me cessano di far parte della Redazione i signori Ballesio, Turasso, Carboni, Salvioli, Popovic, Arbib A. e Bertolelli. Essi si affrettarono, con premura ed affetto di che mi tengo onorato, ad approvare la mia condotta ed a seguire il mio esempio.

L'egregio prof. Brunialti, collaboratore del *Diritto*, mi scrive da Torino associandosi anch'egli alla mia risoluzione.

T.

Le rivelazioni della lettera del signor Torraca sono gravi. A buon conto, non il signor Torraca avrebbe prevenuto le deliberazioni del giurì, ma il signor Oblieght, che, prevedendo la decisione del giurì stesso e l'influenza che questa avrebbe esercitato sull'opinione pubblica, si sarebbe affrettato ad accettare le dimissioni offerte l'altro giorno dal direttore del *Diritto*. Evidentemente lo scopo del signor Oblieght era d'impedire che il giurì pronunziasse la sua sentenza.

Ci viene anche assicurato che nel contratto di cessione del signor Oblieght ai banchieri esteri, fosse stipulata la loro partecipazione a tutti gli affari che il signor Oblieght avrebbe fatto in Italia coi municipi, col governo, ecc.

LA CAMERA FRANCESE ED IL MINISTERO GAMBETTA

Secondo i giornali francesi del 19, risulta che 438 deputati presero parte alla votazione per la nomina dei trentatre commissari incaricati di esaminare il progetto di revisione; 300 voti si sono ripartiti sui candidati ostili al progetto governativo, 138 voti si sono sparsi su diversi nomi.

Il governo ebbe appena una cinquantina di voti per sè; [illegible] restò quindi in minoranza [illegible].

L'arresto di Tajeb bey

Telegrafano da Tunisi, 19:

Il principe Tajeb bey è alloggiato al palazzo di Mohammed bey al Bardo. La sua famiglia venne autorizzata ad alloggiare con lui.

Del rimanente, suo fratello lo fece arrestare per sottrarlo alle influenze che lo spingevano nella via della cospirazione e lo avrebbero condotto ad un atto colpevole. È avverato che, non potendo agire troppo apertamente a Tunisi, lo si sarebbe indotto a partire per Costantinopoli dove i malcontenti tunisini che vi si trovano già sarebbero stati lieti di averlo per capo del partito ostile alla Francia ed al bey attuale.

Il principe sarà custodito privatamente e non passerà in giudizio e non avrà nulla da soffrire a questo riguardo.

È probabile ch'egli sarà rimesso in libertà non appena lo si crederà ritornato ad idee migliori, e che soprattutto non sarà più circondato dalle persone che lo spingevano nella via fatale in cui si era impegnato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. — Notizie dalla Russia segnalano tumulti a Dunaburgo. — La popolazione russa saccheggiò molte case abitate da tedeschi. Si teme che i disordini si estendano nelle provincie russe del Baltico contro la popolazione tedesca. Il governatore chiese istruzioni a Pietroburgo.

Il *Télégraphe* ha da Tunisi:

« Roustan afferma che Tayeb fu incarcerato in seguito ad una sua lettera compromettente diretta al sultano. Questa affermazione è poco creduta. Il governo francese chiese spiegazioni al bey. L'agitazione continua grandissima. »

Vienna, 20. — La *Politische Correspondenz* è informata da Serajewo che una pattuglia di dieci uomini, mentre attendeva ad una riparazione del telegrafo presso Tepure, sul confine montenegrino, venne attaccata da una banda di cento uomini.

La pattuglia resistette fino all'arrivo di una compagnia da Bilek.

La banda fuggì, asportando i suoi morti e feriti.

Le truppe ebbero cinque feriti.

Berlino, 20. — Il Reichstag approvò il primo articolo del progetto di unione doganale con Amburgo.

Vienna, 20. — In seguito a migliori informazioni, il *Fremdenblatt* dichiara completamente infondata la notizia che la Porta abbia protestato o abbia l'intenzione di protestare contro i provvedimenti presi nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Belgrado, 20. — La polizia procede contro il metropolita Michele [illegible] relative al Principe ed al suo governo.

Vienna, 20. — In seguito all'attentato contro l'ambasciatore d'Oubril, questi ricevette oggi la visita dei rappresentanti esteri presso la Corte di Vienna.

Parigi, 20. — I giornali dicono che non si tratta ora tanto dello scrutinio di lista, quanto di sapere se la revisione sarà parziale o integrale. Gambetta sosterrà la revisione parziale. La Commissione dei 33 voleva oggi conferire con Gambetta; è probabile che conferirà domani. Parecchi giornali osservano che il Senato respingerà certamente la revisione illimitata; la Camera, pronunziandosi per la revisione illimitata, renderebbe, quindi, la revisione impossibile.

Londra, 20. — La prigionia di Parnell, di O'Kelly e di O'Brien sarà prorogata ancora di tre mesi.

Ragusa, 20. — Jovanovics porrà qui il suo quartiere generale.

Presso Dabar nell'Erzegovina, gli insorti uccisero dieci soldati e incendiarono una caserma.

Costantinopoli, 21. — Non è ancora giunta alla Sublime Porta risposta alcuna, nè da Parigi, nè da Londra, alla interrogazione rivolta a quei due gabinetti circa il loro passo collettivo presso il kedive. La Sublime Porta è ben risoluta a mantenere intatte le sue ragioni.

Buda-Pest, 21. — Il vescovo Angyelics fu nominato metropolita di Karlowitz e patriarca di Serbia.

Belgrado, 21. — La Skuptschina elesse Popovic presidente e il professore Kujundzic vice-presidente.

Messina, 21. — La corazzata *Roma* è giunta ieri proveniente da Malta e Augusta.

Cairo, 21. — La Camera e Cherif negoziano una transazione circa la votazione del bilancio, la transazione però è improbabile.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	20	21
Rendita italiana 5 0/0	87 [illegible]	88 —
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	—
» Romana	649 —	652
» Generale	— —	— —
» Tiberina	—	— —
Società Immobiliare	—	— —
Anglo-romana illum. Gas		— —
Comp. Fondiaria Ital.	— —	—
Strade Ferrate Romane	—	
Obbligazioni dette	—	— —
Ferrovie meridionali		— —
Fondiaria S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	—
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	—
Obbligazioni [illegible]	— —	805 —

FIRENZE	20	21
Rendita italiana 5 0/0	90 —	90 12 1/2
Napoleoni d'oro	20 87	20 84
Londra a 3 mesi	25 93	25 95
Francia a vista	104 50	104 50
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	906 —	908 —
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 21 (ore 3 35)	Apert.	Chius.
Rendita franc. ammortizzabile	82 15	81 65
Rendita franc. ammortizzabile	— —	— —
» »	82 15	81 85
» 4 1/2	113 15	113 —
Rendita italiana 5 0/0	88 15	86 20
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra a vista	— —	25 19 —
Banca franco-italiana	— —	555 —
Consolidato inglese	100 5/16	100 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	288 —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Rendita turca	12 85	12 60
Banca di Francia	1170 —	1150
Tunisino	— —	— —
Egiziano 6 0/0	335 —	333 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	101 —	101
Rend. spagnuola esteriore	27 3/16	27 3/8
Banca di sconto di Parigi	— —	770 —
Prestito orientale russo	— —	58 7/8
Rendita austriaca nuova	78 —	77 3/4
Argento fino	— —	132 50
Credito Fondiario		1575 —
Fondiaria	— —	570 —
Unione generale	1325 —	1350

VIENNA	19	20
Lire italiane (Fiorini)	45 90	45 95
Mobiliare	310 75	312 25
Lombarde	139 50	133 —
Banca Anglo-Austriaca	131 —	125 —
Austriache	311 —	300 —
Banca Nazionale	831 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 47	9 50
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 35	47 30
Id. su Londra	119 30	119 30
Rendita Austriaca	75 60	75 25
Detta in carta	74 80	74 10
Unione Bank	125 25	121 50
Austriaca nuova (oro)	93 35	93 —
Ungherese nuova	118 20	117 75

LONDRA	19	20
Consolidato inglese	100 3/16	100 5/16
Rendita Italiana	85 3/8	85 5/8
Spagnuolo	27 —	26 7/8
Turco	12 3/8	12 1/2
Egiziano nuovo	67 1/2	66 5/8
Ottomano (1871)	67 1/4	67 1/2
Argento fino	52 —	51 7/8

E. D'ARCAIS, Direttore
[illegible], gerente.

BANCA GENERALE

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Generale, a termini della deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti del 23 [illegible] p. p., ha deliberato quanto segue:

1° Il capitale della Banca Generale è portato da 25 a 50 milioni di lire, mediante la creazione di altre 50,000 azioni da lire 500 cadauna.

Le 50,000 azioni nuove sono assunte da un Sindacato, al prezzo di lire 550 cadauna, e sotto riserva dei diritti di opzione indicati appresso.

Le lire 50 di premio per azione, dedotte le spese, saranno passate ad aumento del fondo di riserva della Banca.

2° A termini dell'art. 39 dello statuto sociale, è riservato ai portatori delle 60,000 cartelle di fondazione il diritto ad un terzo delle azioni nuove, ossia a 16,666 azioni, allo stesso prezzo di lire 550.

I portatori delle cartelle di fondazione potranno esercitare il loro diritto di opzione sopra le 16,666 azioni nuove, al prorata delle cartelle di fondazione da loro possedute.

L'opzione dei portatori delle cartelle di fondazione dovrà essere dichiarata dal **23** al **24 gennaio corrente** presso le Case bancarie e Stabilimenti di credito indicati qui sotto.

La dichiarazione di [illegible] dovrà essere accompagnata da un primo versamento di lire 50 per ogni azione optata.

3° Le azioni optate dai fondatori rimarranno vincolate nel Sindacato per la vendita. Ai fondatori, però, è data facoltà di dichiarare se intendono di ritirare effettivamente le azioni a loro spettanti, nel qual caso i titoli relativi saranno ad essi consegnati allo scioglimento del Sindacato.

Tale dichiarazione sarà emessa al momento di esercitare l'opzione, e della medesima sarà fatta espressa riserva nell'atto di adesione alle condizioni sindacali.

4° È pure riservato un diritto di opzione per le azioni nuove ai portatori delle azioni vecchie, in ragione di un'azione nuova, al prezzo di lire 550, per ogni tre azioni vecchie.

Per esercitare la loro opzione, i portatori delle vecchie azioni dovranno farne speciale dichiarazione, nello stesso termine dal **23** al **24 corrente**, e accompagnare l'atto di dichiarazione col versamento di L. 50 per ogni azione nuova optata.

Anche le azioni nuove optate dai portatori delle azioni vecchie, saranno tutte messe in sindacato, ed i [illegible] azionisti dovrà firmare l'atto di adesione alle condizioni sindacali.

5. Tanto le cartelle di fondazione quanto le azioni vecchie, presentate per far uso dei diritti di opzione loro [illegible], sopra le [illegible] stampigliate colla leggenda:

Presentata per l'opzione

Gennaio 1882.

Banca Generale.

Le cartelle di fondazione e le azioni vecchie appena stampigliate, saranno restituite al portatore.

6. I versamenti [illegible] azioni nuove saranno chiamati dal Consiglio d'amministrazione in ragione di [illegible] di L. 50 per versamento e coll'intervallo dall'uno all'altro versamento di trenta giorni almeno.

I versamenti fatti e saranno debitamente annotati su certificati provvisori nominativi.

7. È fatta facoltà [illegible] versamenti fino alla concorrenza di cinque decimi.

8. Quando siano versati i 5/10 per azione, i certificati provvisori saranno cambiati con azioni nuove al portatore liberate di L. 250. E contemporaneamente sarà fatto il cambio delle 50,000 azioni vecchie contro titoli nuovi.

Le azioni nuove riceveranno il 5 p. 0/0 d'interesse in proporzione dei versamenti richiesti o anticipati, e avranno diritto al dividendo 1882, come le azioni vecchie.

9° I portatori di cartelle di fondazione e di azioni vecchie, che avranno lasciato decorrere il termine fissato del **24 gennaio corrente** senza avere dichiarato di far uso dell'opzione, perderanno gli usi e gli altri in modo definitivo, ogni diritto, e non potranno più esercitarlo.

10° Sopra i versamenti in ritardo verrà computato l'interesse nella ragione del 7 per 0/0 all'anno.

Il caso di ritardo di un mese per uno dei versamenti richiesti, la Banca Generale sarà in diritto di vendere le azioni rimaste in sofferenza, senza eccezione da parte dell'azionista moroso.

11. Le dichiarazioni d'opzione e i versamenti potranno essere fatti:

In Roma	presso la Banca Generale	
» Milano	»	»
» Firenze	»	signori Emanuele Fenzi e C.
» Genova	»	i fratelli Bigon.
» Torino	»	fratelli Ceriana.
» Venezia	»	Jacob Levi e figli.
» Napoli	»	Banca Napoletana.
» Parigi	»	la Banque Franco-Egyptienne.
» Trieste	»	signori Morpurgo e Parente.
» Vienna	»	Union Bank.

Roma, 14 gennaio 1882.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

21 Gennaio 1882 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	779,1	1|4 cop.	—	10,2	-0,8
Domodoss.	778,7	1|2 cop.	—	10,0	1,9
Milano	778,3	1|4 cop.	—	7,7	-1,3
Venezia	776,1	3|4 cop.	calmo	10,1	1,9
Torino	778,3	sereno	—	7,6	0,6
Parma	777,8	1|2 cop.	—	9,9	-0,4
Modena	777,5	nebbioso	—	8,7	1,6
Genova	776,3	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Pesaro	776,3	tutto cop.	l. mosso	[illegible]	[illegible]
Porto Maurizio	[illegible]	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	nebbioso		[illegible]	[illegible]
Urbino	777,4	tutto cop.		[illegible]	[illegible]
Ancona	776,4	3|4		[illegible]	[illegible]
Livorno	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]		11,7	[illegible]
C. merino	[illegible]	[illegible]		6,6	2,5
Portoferraio	[illegible]	3|4		14,5	10,1
Aquila	[illegible]	[illegible]		7,5	-1,2
Roma	[illegible]	[illegible]		[illegible]	2,4
Foggia	[illegible]	[illegible]		2,4	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	1|2 cop.		5,0	0,4
Lecce	[illegible]	[illegible]		4,2	5,5
Cosenza	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	sereno		15,5	4,0
Palermo	[illegible]	[illegible]		14,2	5,7
Caltanisetta	[illegible]	sereno	—	[illegible]	[illegible]

Tariffa delle Corse.

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria L.	0 80	1 —	1 20	
Dalla stazione centrale »	1 —	0	1 70	
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, cavalleggeri	80	1 50	40	
Per ora	1 70	2 00	2 50	

Spettacoli del 21 gennaio

Apollo — L'Ebrea, (ore 7 1\|2)

Argentina — Le donne curiose, opera (ore 8).

Valle. — I napoleoni del 1799 (ore 8).

Metastasio. — Funiculi-Funicolà, operetta (ore 6 1\|2 e 9 1\|2)

Quirino — [illegible], operetta (ore 6 1\|2 e 9 1\|2).

Manzoni — La zampa [illegible]

S. Carlo. — R poso.

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceoli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio 1° Circolo, atti civili e successioni; 2° Circolo, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, n. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI.

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egizio e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano. Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA non oltre le 15 parole:

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1. —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	5 35a	9 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 30a	6 15a	2 40p	4 40p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 5 a	10 20	11 50	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 35a	10 0p	—	—	—
Napoli	6 5 a	[illegible]	4 10p	4 50p	11 10p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	10 5a	7 50p	6 30p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 30a	10 5p	7 15p	8 30p	—
Bologna-Firenze	9 10a	2 30	6 45p	—	—
Perugia-Ancona	7 45a	8 30p	—	—	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	1 45p	8 50p	10 50p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.
Roma	p.	6 00	9 30	12 00	4 30
Bagni	a.	7 30	10 30	1 00	5 30
Tivoli	»	8 25	11 20	1 50	6 10
		ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	5 05	9 14	12 30	4 00
Bagni	a.	6 45	9 45	1 05	4 50
Roma	»	7 50	10 35	2 30	5 30

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI — prima classe L. 3 — seconda classe L. 2,40.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus				Omnibus			
Roma	part.	[illegible]	ant.	Marino	part.	[illegible]	ant.
Ciampino	»	7 15	»	Ciampino	»	[illegible]	»
Marino	arr.	7 55	»	Roma	arr.	[illegible]	»
Misto				Omnibus			
Marino	part.	[illegible]	pom.	Marino	part.	6 20	pom.
Ciampino	»	[illegible]	»	Ciampino	»	[illegible]	»
Roma	arr.	[illegible]	»	Roma	arr.	7 10	»

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato dei RR. Carabinieri, piazza dei Gesù, n. [illegible]

Comitato d'Artiglieria e Genio, via del Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8 Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via del [illegible]

Distretto militare di Roma, via Sforza dei [illegible] Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, [illegible]

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. [illegible]gono.